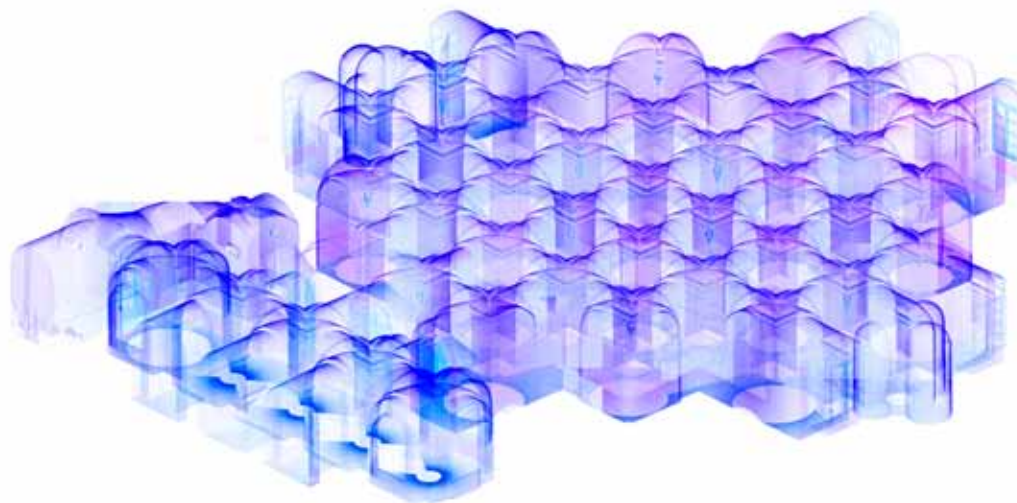
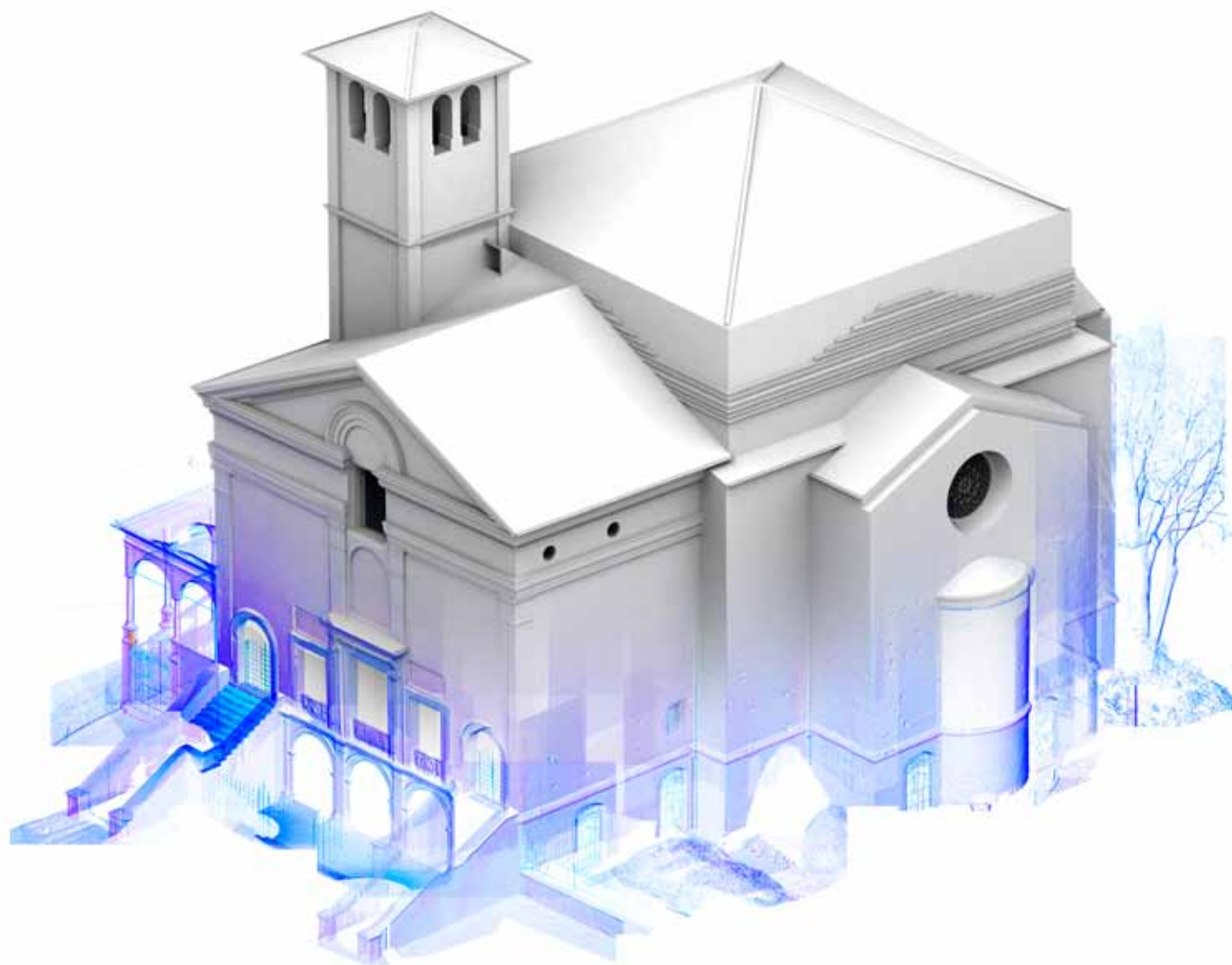
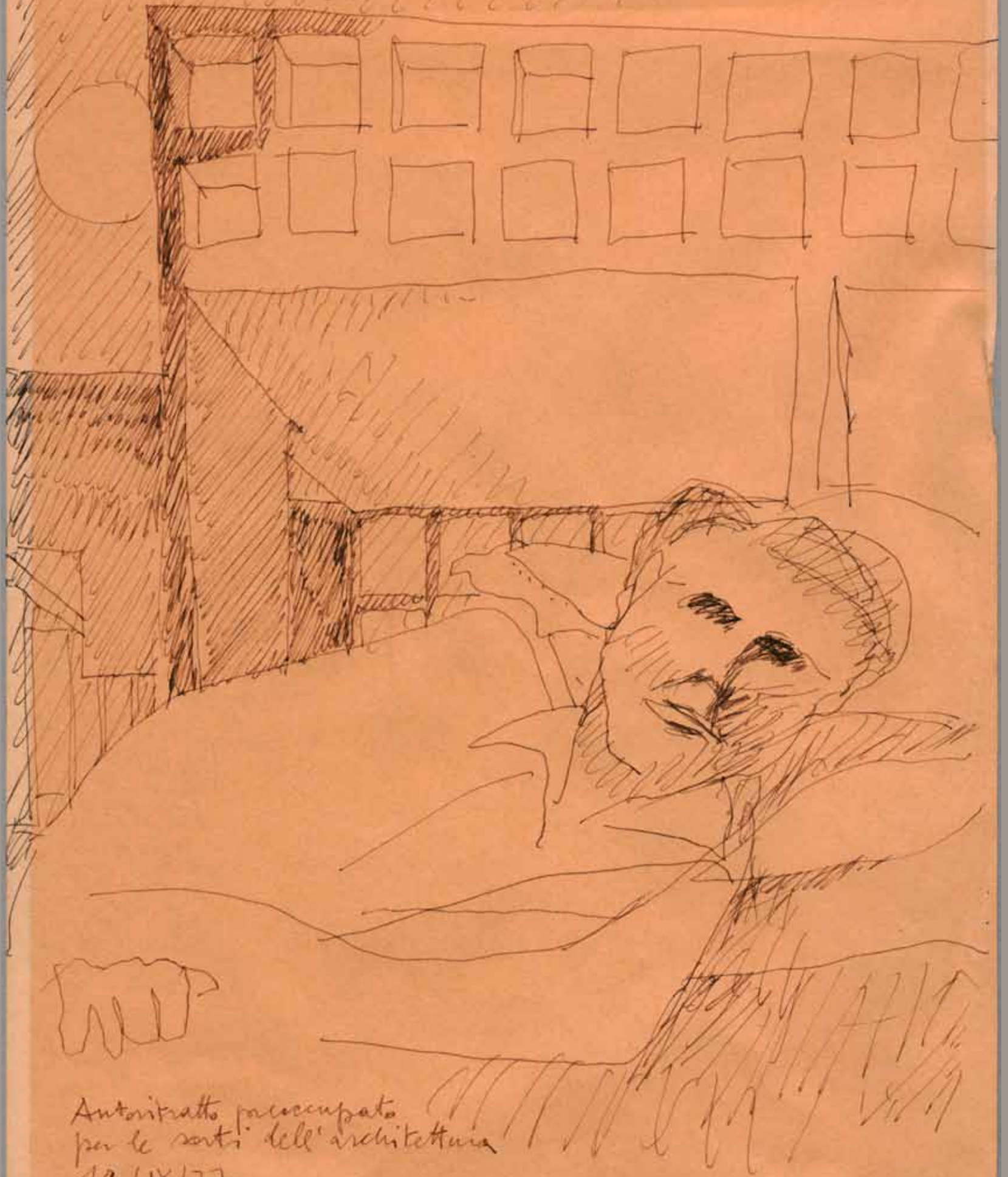


2.2011

paesaggio urbano

URBAN DESIGN





Autoitratto preoccupato
per le sorti dell'architettura
19/IX/77

Aldo Rossi, Carlo Aymonino e Guido Canella: tre Maestri del Novecento

Aldo Rossi, Carlo Aymonino
and Guido Canella:
Three Masters of the 20th century

Sveva Brunetti, Ilaria Giannetti, Sara Petrolati

Carlo Aymonino.
"Autoritratto preoccupato
per le sorti dell'architettura,
19/IX/'77". Penna su carta,
32x24 cm.
Courtesy e Copyright
Collezione Francesco
Moschini e Gabriel Vaduva
A.A.M. Architettura
Arte Moderna
Carlo Aymonino.
"Autoritratto preoccupato
per le sorti dell'architettura,
19/IX/'77". Self-portrait,
worried about the fate
of architecture, 19/IX/'77.
Pen on paper, 32x24 cm.
Courtesy and Copyright
Collection of Francesco
Moschini and Gabriel Vaduva,
A.A.M. Architettura
Arte Moderna

"Guido, i'vorrei che tu Carlo ed io fossimo presi per incantamento...", la più recente occasione di un racconto di *immagini per immagini*, che Francesco Moschini ha costruito negli ultimi trent'anni sul lavoro dei tre architetti presso la A.A.M. Architettura Arte Moderna di Roma

"Guido, i'vorrei che tu Carlo ed io fossimo presi per incantamento...", the latest opportunity to savour the story of *images for images* that Francesco Moschini has put together over the past thirty years on the work of these three architects. The exhibition is being held at the art gallery A.A.M. Architettura Arte Moderna in Rome

L'iniziativa mette in scena, attraverso disegni e progetti, testimonianze documentarie, fotografie, cartoline e appunti, una storia inedita costituita dal continuo sovrapporsi del dato biografico con un discorso teorico di respiro più ampio. Il curatore, il cui progetto culturale si rintraccia a partire dalle mostre dei primi anni '80 (Un'idea di teatro 2, 1980; Un'idea di teatro 3, 1983; Lo sguardo indiscreto. Il privato nell'architettura italiana dal dopoguerra a oggi: taccuini di viaggio, quaderni di appunti, riflessioni e note, 1983), assume allo stesso tempo il ruolo del biografo e del critico prefiggendosi di rivolgere lo

sguardo, più che alle singole poetiche autoriali, al dialogo intenso che lega per molti anni i tre architetti, in un intreccio costante tra disciplina e vita. L'esposizione, con il coordinamento di Valentina Ricciuti e Gabriel Vaduva, presenta un'accurata selezione di disegni autografi esposti in tre sale distinte, dedicate singolarmente al lavoro di ogni architetto: la *processualità della ricerca*, dato fondamentale del tracciato espositivo, è raccontata attraverso i diversi percorsi, ora antipolari ora tangenti dei tre personaggi. I disegni sono affiancati da cartoline e da appunti, immagini private che,



Carlo Aymonino.
Prospetto dell'edificio A1,
del quartiere Gallarate
in Milano, 1971-1972,
Matita e pennarelli su carta,
49x91,5 cm.

Courtesy e Copyright
Collezione Francesco Moschini
e Gabriel Vaduva, A.A.M.
Architettura Arte Moderna
Carlo Aymonino.
*View of building A1
in the Gallarate district
in Milan, 1971-1972,
Pencil and felt-tipped
pen on paper, 49x91.5 cm.
Courtesy and Copyright
Collection of Francesco
Moschini and Gabriel Vaduva,
A.A.M. Architettura
Arte Moderna*

This exhibition, based on sketches, designs, documentary evidence, photographs, postcards and notes, tells a new story – a story characterised by a continual overlapping of biographical detail and broader theoretical debate. The curator, whose cultural journey began with a series of exhibitions in the early '80s [*Un'idea di teatro 2* (An idea of theatre 2), 1980; *Un'idea di teatro 3* (An idea of theatre 3), 1983; *Lo sguardo indiscreto. Il privato nell'architettura italiana dal dopoguerra a oggi: taccuini di viaggio, quaderni di appunti, riflessioni e note* (The prying eye. A private perspective on Italian architecture from the post-war years to the present: travel logs, notebooks, reflections and notes, 1983), here takes on a dual role, that of biographer and critic, his aim being to focus not so much on the poetry of the single authors as on the intense dialogue that, for many years, saw these three architects bound together in a constant interweaving of professional discipline and personal life. The exhibition includes a careful selection of original sketches displayed in three separate rooms, each devoted to the work of

one of the three architects. The main thread running through the exhibition is *research as a process*, and it is explored through the different pathways, sometimes divergent, sometimes convergent, followed by these three personages. Alongside the sketches there are postcards and notes, private images that, exploring the bond of friendship, reveal a shared and fierce passion for architecture, a passion far more deeply rooted than that which is necessary to fulfill merely professional and didactic roles. The friendship between these three, which grew out of concrete opportunities to work together, such as the course on "Caratteri Distributivi" run by Carlo Aymonino with the collaboration of Aldo Rossi and the magazine *Zodiac*, bears witness to their constant determination to go always that bit further; to retain over time, alongside their scholarly expertise, professional aspirations and didactic responsibilities, their secret fascination with the world; to remain true to the vocation of architecture that can be merely envisaged, by looking at the world. *Cahier de voyages*, which is like a system of fragments,

constructed through a process of overlapping of private anecdotes and collective moments, provides a geographical, theme-based account of architectural debate in Italy from the '60s to the '80s. The city, the civil value of architecture, the belief in architecture as a profound and single discipline that goes beyond history, the design dimension of representation – all these elements serve as 'sets' on which the three architects deliver their personal monologues. Amidst the diversity and plurality of their respective poetry, it is possible to trace the signs and pathways of a research process that not only revolves around the same themes, but is also developed on the same methodological premises. The section devoted to the works of Guido Canella shows, through a series of original sketches that take us from Segrate (1962), to Pieve Emanuele (1972), Pioltello (1976 and 1990), and finally to the more urban experiences linked to the city of Milan, the unique and surprising complexity of his designs, which date back to the early '60s. In the second room, given over to Carlo Aymonino, visitors are led through a

series of original sketches of designs illustrating a design story that unfolded over a period of thirty years: from the Mirano psychiatric hospital with Costantino Dardi (1967) to Milan's Gallarate district (1968), the projects for the cities of Bolzano (1979) and Pesaro (1981) and for Venice's La Giudecca neighbourhood with Aldo Rossi (1985), through to the renovation of the Roman Garden in Rome's Piazza del Campidoglio (1994). Finally, Aldo Rossi is represented through his large panels for the Parma project (1964), which are set alongside small but extraordinary poetic reflections relating to several of his projects, such as the cemetery of Modena (1971), the town hall of Muggiò (1976), and the Teatro del Mondo (1979). A parallel section of the exhibition is given over to the photographs of Gabriele Basilico, historical shots of the work of Rossi, Aymonino and Canella. These photographs, which in this case serve as a commentary, are all small in format and are arranged as a personal narrative flow in which the private dimension of the photographs finds its place in the overall framework of a novel look back on the work of three architects.

Carlo Aymonino.
 "Ecco qua un altro pezzo
 di città", 1973.
 Tecnica mista su tela,
 199x146,5 cm.
 In basso a destra,
 dedica "per Francesco
 (Moschini), Carlo Aymonino".
 Courtesy e Copyright
 Collezione Francesco Moschini
 e Gabriel Vaduva, A.A.M.
 Architettura Arte Moderna
 Carlo Aymonino.
 "Ecco qua un altro pezzo
 di città" (Here's another piece
 of the city), 1973.
 Mixed media on canvas,
 199x146.5 cm.
 Bottom right, dedication:
 "for Francesco (Moschini),
 Carlo Aymonino".
 Courtesy and Copyright
 Collection of Francesco
 Moschini and Gabriel Vaduva,
 A.A.M. Architettura
 Arte Moderna

ripercorrendo il legame di amicizia, rivelano una comune ed intensa passione per l'architettura, fondata al di là dell'impegno professionale e didattico. L'intento curatoriale si esprime quindi nella costruzione di un colloquio immaginario tra Aymonino, Rossi e Canella che, declinando il tema di una sostanziale e taciuta permanenza di valori e di impegno, possa costituirsi come metafora evocativa di quella tensione intellettuale che sostanzia il fare architettura e l'essere architetti. Il sodalizio dei tre, a partire da occasioni concrete di lavoro comune, come il corso di Caratteri Distributivi tenuto da Carlo Aymonino con la collaborazione di Aldo Rossi e la rivista Zodiac, rende conto di un impegno costante ad andare oltre, a mantenere nel tempo, accanto alle competenze da studiosi, alle aspirazioni da professionisti, alle responsabilità della didattica, una segreta promessa di curiosità per il globale, la vocazione per una architettura che si può anche solo

pensare, guardando il mondo. Oltre i contributi critici, i progetti e le opere costruite, esiste infatti una stratificazione enorme di lettere, di appunti di viaggio e di disegni sulla città in grado di testimoniare un quotidiano smarrirsi per i sentieri della conoscenza, un bisogno da parte dell'architetto di appropriarsi delle cose del mondo attraverso il continuo risveglio delle immagini. Il soggetto si immerge nello spazio della città, quale dimensione biografica dell'esperienza, per riemergere come voce narrante. *Cahier de voyages*, la mostra si presenta come un sistema di frammenti, costruito attraverso la sovrapposizione di aneddoti privati e di occasioni collettive ed è in grado di restituire una geografia tematica del dibattito della cultura architettonica in Italia dagli anni '60 agli anni '80. La città, il valore civile dell'architettura, la convinzione di un'unità profonda dell'architettura come disciplina oltre la Storia, la dimensione progettuale della rappresentazione, si offrono come scene fisse in cui i tre architetti presentano i loro personali monologhi. Pur nella diversità e pluralità delle rispettive poetiche, è possibile tracciare i segni e i percorsi di una processualità della ricerca che non solo è sostanziata dagli stessi temi ma si articola anche attraverso premesse metodologiche comuni. L'analisi urbana, elaborata sulla forma e sulla progressiva costruzione della città nel tempo, è posta come dato fondamentale per porre le basi di un principio teorico della composizione, uno spazio di autonomia disciplinare attraverso il quale intervenire sulle problematiche aperte nella contemporaneità dall'urbanistica e dall'architettura. "La geografia della città è inscindibile dalla sua storia; e senza di esse non possiamo capirne l'architettura che è il segno concreto di questa cosa umana" (A. Rossi). Nella costruzione di una processualità della pratica progettuale anche l'analisi critica sulla città, sulle strutture così come sulle forme urbane, diviene, per i tre architetti, azione compositiva; il passaggio dalla fase analitica di studio sulla forma della città alla concretezza del progetto architettonico, fa in modo che l'architettura venga vista come fatto urbano, significa "comprendere come si è progettato, capire la forma diversa della città antica solo se è parte integrante della città contemporanea" (C. Aymonino); significa "rintracciare il percorso, la storia delle diverse individualità architettoniche, perché l'individualità dipende... dall'essere la sua forma complicata e organizzata nello spazio e nel tempo" (A. Rossi).



La costruzione, l'opera architettonica, l'insediamento urbano e territoriale di una nuova identità si costituiscono "nell'assunzione di responsabilità su un programma di sviluppo fisico della città" (G. Canella), dunque tenendo conto che la città nasce attraverso l'analisi dei suoi sistemi politici, sociali, economici, così come da quelli spaziali e da essi è *complicata e organizzata*. La sezione dedicata alle opere di Guido Canella, precedentemente illustrate da Francesco Moschini nella mostra *Un'idea di teatro 2. Guido Canella, Costantino Dardi, Vittorio De Feo, G.R.A.U., Franz Prati*, presso la A.A.M. Architettura Arte Moderna di Roma (1980), mette in scena la complessità inedita e imprevedibile dei suoi progetti a partire dai primi anni '60. Attraverso una serie di disegni autografi che spaziano da Segrate (1962), a

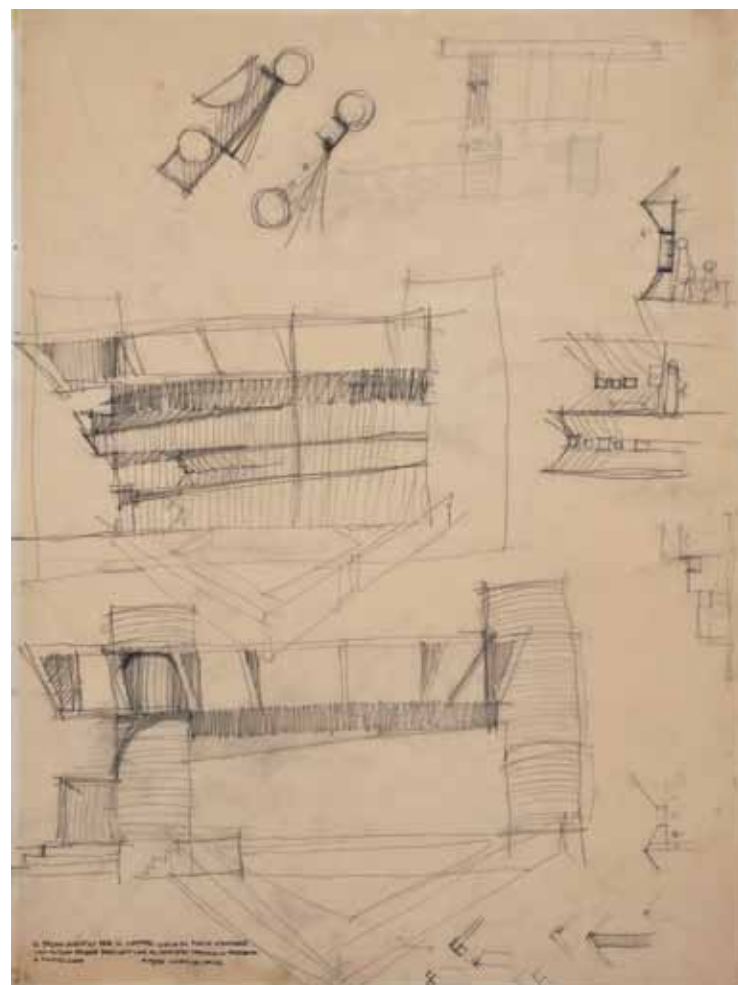
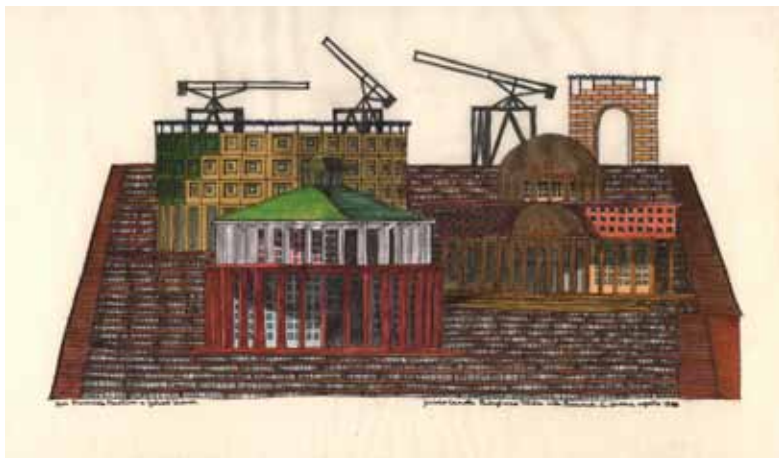
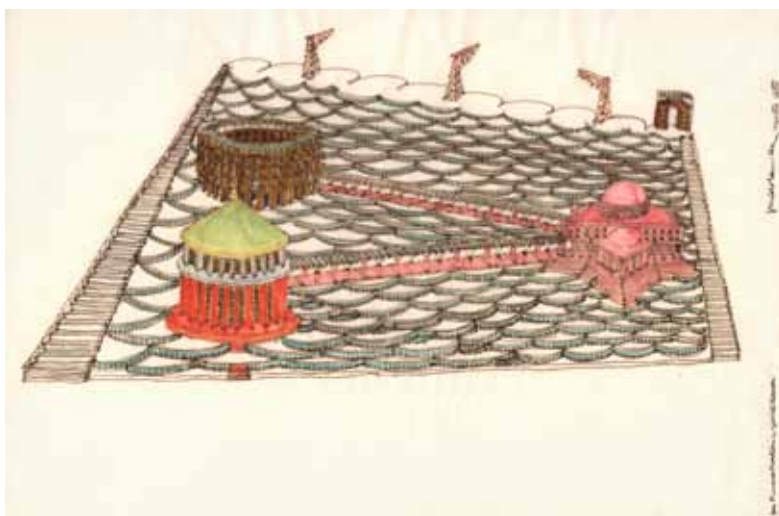
Pieve Emanuele (1972), a Pioltello (1976 e 1990), fino alle esperienze più urbane legate alla città di Milano, si disvela grammaticamente quel tessuto di rimandi e intrecci continui che, mettendo in relazione l'intuizione e analisi capillare dei fenomeni urbani, sostanza nel tempo il suo lavoro in un personale ed elevato dialogo con la Storia. Per Carlo Aymonino, al cui lavoro Francesco Moschini dedica, a partire dai primi anni '80, una lunga serie di esposizioni tra le quali occorre ricordare: *Carlo Aymonino. Alcuni disegni per l'America*, presso la A.A.M. Architettura Arte Moderna di Roma (1980); *Ravenna Largo Firenze e la Zona Dantesca*, presso Palazzo Corradini a Ravenna (1988), e presso la A.A.M. Architettura Arte Moderna di Roma (1989); *Carlo Aymonino. Arte, Architettura e Città: nel segno di Carlo*, presso la

Guido Canella.

Il primo schizzo per il Centro Civico con Municipio di Pieve Emanuele, 1971. Matita su carta da lucido, 66x49 cm. Dedicazione "Il primo schizzo per il Centro Civico di Pieve Emanuele non poteva essere dedicato che al maestro Francesco Moschini, in fede Guido Canella, 6 Marzo 2009". Courtesy e Copyright Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva, A.A.M. Architettura Arte Moderna Guido Canella.

First sketch for the Civic Centre and Town Hall in Pieve Emanuele, 1971. Pencil on tracing paper, 66x49 cm. Dedication "This first sketch for the Civic Centre in Pieve Emanuele could only be dedicated to the master, Francesco Moschini, signed Guido Canella, 6th March, 2009". Courtesy and Copyright Collection of Francesco Moschini and Gabriel Vaduva, A.A.M. Architettura Arte Moderna

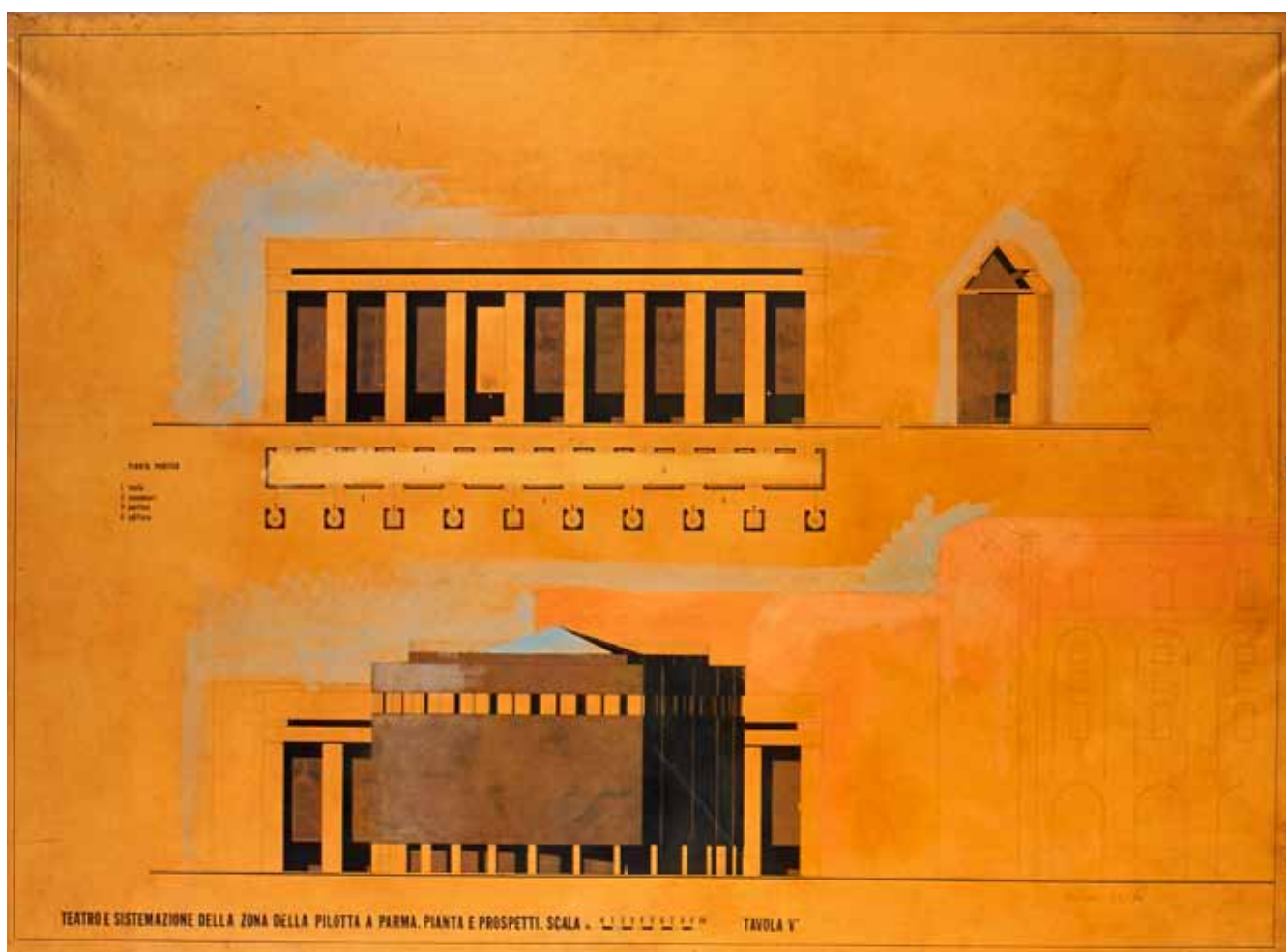
Guido Canella, 1988. Padiglione Italia ai Giardini di Castello, alla Biennale di Venezia, agosto 1988. China e tempere su carta da lucido, 29x45 cm. e 29x50 cm. Dedicazione "per Francesco Moschini e Gabriel Vaduva". Copyright Guido Canella
 Guido Canella, 1988. Italian Hall at the Castle Gardens, Venice Biennial, August 1988. Indian ink and water colour on tracing paper, 29x45 cm. and 29x50 cm. Dedication "For Francesco Moschini and Gabriel Vaduva". Copyright: Guido Canella

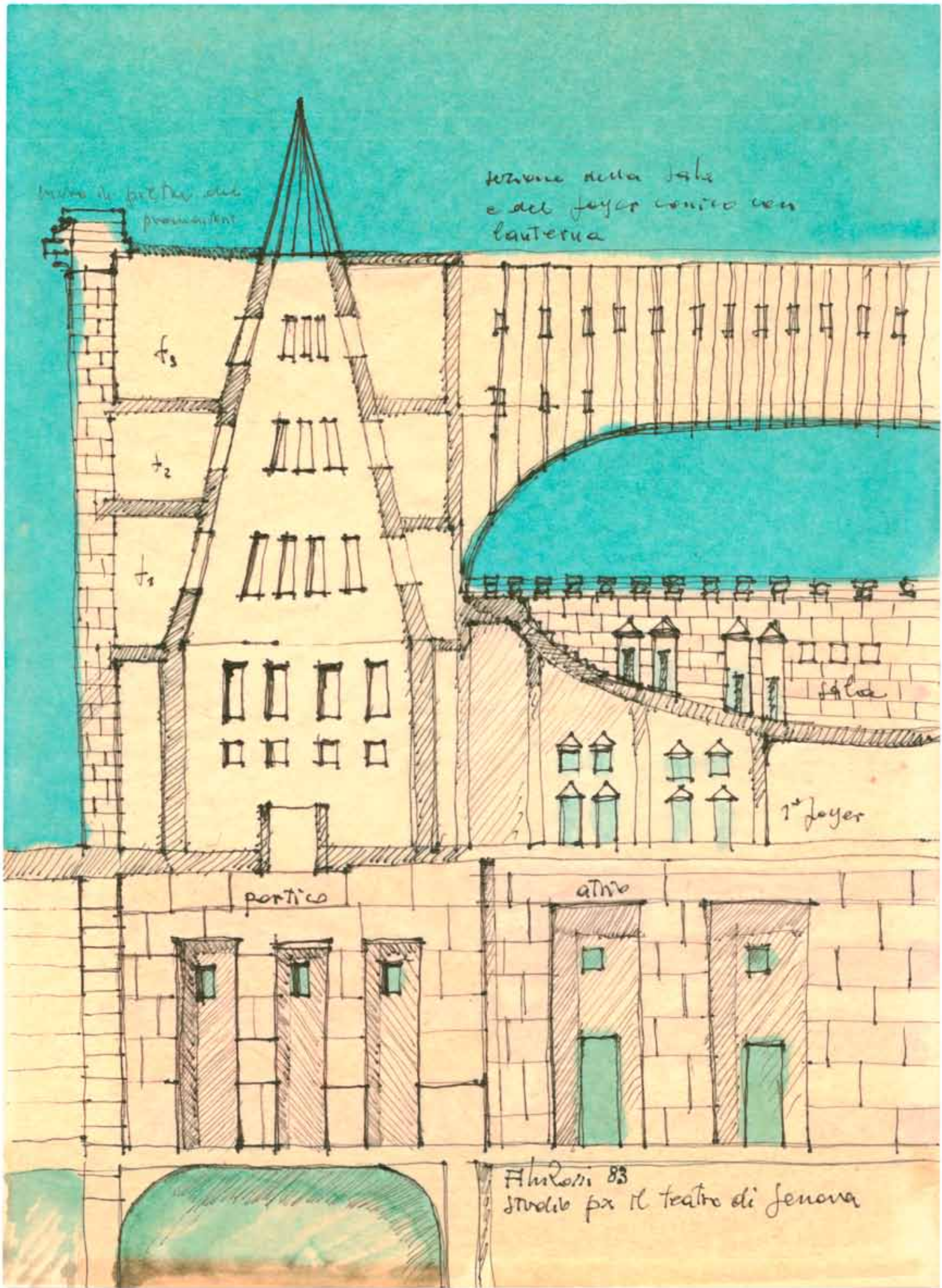


A.A.M. Architettura Arte Moderna di Roma (2005) e Carlo Aymonino, *La bella Architettura* alla Sala mostre temporanee della Cittadella dei musei di Cagliari (2005), nella seconda sala viene tracciato un percorso inedito attraverso alcuni disegni autografi di progetti che vanno dall'Ospedale psichiatrico di Mirano con Costantino Dardi (1967) al Quartiere Gallaratese di Milano (1968) ai progetti per Bolzano (1979), per Pesaro (1981) per la Giudecca di Venezia con Aldo Rossi (1985), fino all'esperienza della sistemazione del Giardino Romano dei Musei Capitolini in Campidoglio a Roma (1994). Le immagini, che illustrano una parabola progettuale che si dispiega nel corso di trent'anni, esplicitano chiaramente come l'operatività a diverse scale sia sempre funzionale ad una riflessione profonda sulla dimensione simbolica e

scultorea dell'architettura e sul problema della città. Di Aldo Rossi, già mirabilmente indagato fin dal 1979 con la mostra monografica *Aldo Rossi, Progetti e disegni 1962-1979*, presso la Galleria Pan di Roma, e successivamente con le mostre *Per Aldo Rossi. Dieci anni dopo*, presso l'Accademia Nazionale di San Luca di Roma (2007-2008) e *L'azzurro del cielo. Omaggio ad Aldo Rossi*, Politecnico di Milano, Campus Bovisa (2009) tutte a cura di Francesco Moschini, vengono presentate qui le grandi tavole per il progetto di Parma (1964), accostate a piccole ma straordinarie riflessioni poetiche attorno ad alcuni suoi progetti come quello per il Cimitero di Modena (1971), per il Municipio di Muggiò (1976), per il Teatro del Mondo (1979), in cui è evidente la propensione del grande maestro per le costruzioni paratattiche, per quella

Aldo Rossi. Teatro e sistemazione della zona della Pilotta a Parma, Tavola V, Piante e prospetti, Aldo Rossi 64/80. Tecnica mista su carta intelata, 97x130 cm. Copyright Eredi Aldo Rossi, Courtesy Fondazione Aldo Rossi, Milano
Aldo Rossi. Theatre and renovation of the Pilotta palace in Parma, Panel V, Plans and elevations, Aldo Rossi 64/80, Mixed media on canvas paper, 97x130 cm. Copyright Eredi Aldo Rossi, Courtesy Fondazione Aldo Rossi, Milan





muro di protezione dei promontori

struttura della sala e del foyer conico con lanterna

f₃

f₂

f₁

sala

1° foyer

portico

atrio

Alinari 83 studio per il teatro di Genova



Aldo Rossi. L'azzurro del cielo. Studio per il cimitero di Modena, 1971. Tecnica mista su carta, 55x55 cm. Copyright Eredi Aldo Rossi, Courtesy Fondazione Aldo Rossi, Milano (in alto a sinistra) Aldo Rossi. *The blue of the sky. Study for Modena cemetery*, 1971. Mixed media on canvas, 55x55 cm. Copyright Eredi Aldo Rossi, Courtesy Fondazione Aldo Rossi, Milan (above on the left)



Aldo Rossi, 1986. "La cena del 21 novembre 1986 nella cucina di Milano con il critico Francesco Moschini, l'architetto Stefano Fera, il filosofo Fausto Rossi e la sorella Vera, pittrice. Così in fede, fu ritratto questo ambiente come a me appariva - Aldo Rossi". Penna, inchiostro a spirito su carta, 29,7x21 cm. Copyright Eredi Aldo Rossi, Courtesy Fondazione Aldo Rossi, Milano (a sinistra) Aldo Rossi, 1986. "La cena del 21 novembre 1986 nella cucina di Milano con il critico Francesco Moschini, l'architetto Stefano Fera, il filosofo Fausto Rossi e la sorella Vera, pittrice. Così in fede, fu ritratto questo ambiente come a me appariva - Aldo Rossi", (21st November 1986, dinner in the kitchen in Milan, with critic Francesco Moschini, architect Stefano Fera, philosopher Fausto Rossi and his sister Vera, painter. Thus, faithfully depicted, is the scene as I saw it - Aldo Rossi)", Pen, alcohol-based ink on paper, 29,7x21 cm. Copyright Eredi Aldo Rossi, Courtesy Fondazione Aldo Rossi, Milano (on the left)

Aldo Rossi. Studio per il Teatro di Genova, 1983. Inchiostro e acquarello su carta giapponese, 33,5x24,5 cm. Copyright Eredi Aldo Rossi, courtesy Fondazione Aldo Rossi, Milano (nella pagina accanto) Aldo Rossi. *Study for the Theatre of Genoa*, 1983. Ink and water colour on Japanese paper, 33.5x24.5 cm. Copyright Eredi Aldo Rossi, courtesy Fondazione Aldo Rossi, Milan (on the previous page)

Immagine dell'allestimento della mostra Guido, "i vorrei che tu Carlo ed io fossimo presi per incantamento...", opere, progetti e documenti originali di Carlo Aymonino, Guido Canella e Aldo Rossi, a cura di Francesco Moschini, marzo 2009, fotografie di Gabriele Basilico (a destra) Images of the exhibition Guido, "i vorrei che tu Carlo ed io fossimo presi per incantamento...", works, projects and original documents of Carlo Aymonino, Guido Canella and Aldo Rossi, organised by Francesco Moschini, March 2009, with photographs by Gabriele Basilico (on the right)



idea di costruzione osteologica, per quella continua propensione alla "compiutezza" del solido platonico, per quell'idea, infine, di città, "per pezzi e per parti". Una sezione parallela della mostra è dedicata alle fotografie di Gabriele Basilico, scatti d'epoca sul lavoro di Rossi, Aymonino e Canella. Le fotografie, che in questo caso possiedono funzione di commento, sono tutte di piccolo formato e si configurano come il flusso di una narrazione personale in cui la dimensione privata dello scatto si ricompone nell'immagine complessiva di una memoria inedita sulle opere dei tre architetti.

Sara Petrolati

Architetto · Architect

sara_petrolati@yahoo.it

Ilaria Giannetti

Architetto · Architect

ilariaegiannetti@gmail.com

Sveva Brunetti

Architetto · Architect

sveva_brunetti@yahoo.it